

SEZIONE 2 VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

2.3 SOTTOSEZIONE - RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

Elenco degli acronimi più usati

ANAC	Autorità Nazionale Anticorruzione
ACI	Automobile Club d'Italia
AC	Automobile Club Territoriale
Del	Delibera
OIV	Organismo Indipendente di Valutazione
PIAO	Piano integrato di attività e organizzazione
PNA	Piano Nazionale Anticorruzione
PNRR	Piano nazionale di ripresa e resilienza
PTPCT	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza
RPCT	Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza
UPD	Ufficio procedimenti disciplinari
BDNCP	Banca dati nazionale dei contratti pubblici

- Premessa
- Il Valore pubblico
- Procedimento di elaborazione e adozione della Sottosezione del PIAO “Rischi corruttivi e trasparenza”
 1. Valutazione di impatto del contesto esterno e interno
 2. La mappatura dei processi.
 3. L’identificazione e valutazione delle tipologie di rischio associate ai processi dell’Amministrazione.
 4. Il trattamento del rischio:
 - i. La progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio
 - ii. azioni di mitigazione, monitoraggio e follow up .
- La programmazione dell’attuazione della trasparenza e il monitoraggio delle misure organizzative per garantire l’accesso civico semplice e generalizzato ai sensi del d.lgs n. 33 del 2013.

PREMESSA

Il Sistema di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, introdotto nel nostro Ordinamento dalla Legge n. 190 del 2012, si realizza attraverso un'azione coordinata tra un livello nazionale e uno decentrato. La strategia, a livello nazionale, si realizza mediante il PNA, adottato dall'ANAC, che costituisce Atto di indirizzo per le Pubbliche Amministrazioni ai fini dell'adozione dei rispettivi PTPCT. A livello decentrato, ACI predispone la sezione **VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE** all'interno del Piano Integrato Anticorruzione e Organizzazione (PIAO) 2025 – 2027, da adottare entro il 31 gennaio di ogni anno, ma con orizzonte triennale. Detta sezione individua il grado di esposizione di ACI al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi (cioè le misure) volti a prevenire il medesimo rischio (art. 1, comma quinto, della Legge n. 190/2012).

La finalità della Sezione è quella di identificare le misure organizzative volte a contenere il rischio di comportamenti/decisioni non in linea con i valori etici cui deve essere costantemente ispirata l'azione amministrativa, nella consapevolezza che ACI, al pari di ogni Amministrazione, presenta differenti livelli e fattori abilitanti del rischio corruttivo per via delle specificità ordinamentali e dimensionali, nonché per via del proprio contesto territoriale, sociale, economico, culturale e organizzativo.

Nel dettaglio, le politiche dell'Ente di prevenzione della corruzione trovano concreta applicazione in una metodologia che si sviluppa attraverso le seguenti fasi :

- l'analisi del contesto (interno ed esterno);
- la valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio);
- il trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione).

Di conseguenza, la progettazione e l'attuazione del Processo di gestione del rischio corruttivo tengono conto dei seguenti principi guida:

- principi strategici;
- principi metodologici;
- principi finalistici.

Il sistema di prevenzione di corruzione di ACI si articola su più livelli che operano nel rispetto delle esigenze organizzative e funzionali delle singole Strutture, in coerenza con gli obiettivi di performance dell'intera Federazione. Elemento centrale dell'attività di prevenzione è costituito dal Regolamento di attuazione del sistema ACI di prevenzione della corruzione che, adottato nella prima versione il 29 ottobre 2015, è stato nel tempo aggiornato ed integrato con l'obiettivo di definire sistematicamente la disciplina per la prevenzione della corruzione nell'Automobile Club d'Italia (ACI), con particolare riferimento alle aree di rischio definite nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), nonché alle ulteriori aree individuate nel quadro sinottico allegato alla presente sezione del PIAO.

Il medesimo documento risulta in linea con i Piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza adottati e attuati nel corso degli ultimi anni.

Obiettivo centrale delle politiche di prevenzione di ACI è quello di creare un sistema efficace di contrazione del rischio non solamente attraverso la predisposizione e verifica di efficacia di specifiche misure di prevenzione ma attraverso la più ampia diffusione a tutti i livelli dell'organizzazione di una cultura della legalità e dell'importanza del processo di gestione del rischio con una conseguente responsabilizzazione da parte di tutti gli attori che sono chiamati, ciascuno in relazione al ruolo rivestito, a fornire una concreta e consapevole collaborazione al Responsabile della Prevenzione della corruzione per la predisposizione di una Sezione anticorruzione del PIAO che costituisca un utile strumento di supporto nella gestione quotidiana dell'attività lavorativa piuttosto che un documento di mera compliance normativa.

Al fine di avere un quadro quanto più rappresentativo delle diverse realtà sociali e territoriali in cui ACI opera, negli scorsi anni sono stati svolti presso tutte le Strutture centrali e territoriali incontri per l'analisi del contesto, con esame dei diversi elementi del contesto interno ed esterno che maggiormente condizionano la gestione delle diverse articolazioni organizzative, con evidenza dei rischi correlati. Tali analisi hanno permesso di definire più precise attività di assessment e di programmazione delle misure di prevenzione e mitigazione del rischio anche su base territoriale.

In sostanza, il processo di gestione del rischio è stato progettato e realizzato in modo sostanziale, ossia calibrato sulle specificità del contesto esterno ed interno dell'Amministrazione, con l'obiettivo primario di tutelare l'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione e di garantire la trasparenza.

ACI adotta le politiche di contrasto al rischio corruttivo tenendo conto dei diversi processi lavorativi e dell'imprescindibile obiettivo di una costante attenzione all'incremento del valore pubblico. Allo stesso tempo, l'Ente svolge una funzione di coordinamento per l'omogenea applicazione in tutta la Federazione delle previsioni dettate dal d.lgs. 33/2013, in materia di trasparenza e di accesso con particolare riguardo al rispetto degli obblighi dettati in materia di pubblicazione. La predisposizione della sottosezione "rischi corruttivi" nell'ambito del PIAO di Federazione è effettuata dal RPCT di ACI in un contesto di complessiva pianificazione strategica. I RPCT dei singoli AC procedono alla elaborazione dei documenti che attengono agli ambiti della sottosezione in parola di specifica competenza del singolo Sodalizio, nonché, una volta approvati dal competente Organo dell'AC, alla pubblicazione degli stessi nell'ambito della Sezione Amministrazione Trasparente del proprio sito istituzionale, secondo le indicazioni formulate da ANAC nel PNA 2022.

Il modello di prevenzione posto alla base della presente Sottosezione del PIAO, nel contemplare tutte le dimensioni del risk management per la prevenzione della corruzione (analisi del contesto, valutazione del rischio, trattamento del rischio, reporting, ecc.), prevede una realizzazione progressiva articolata in:

- una dinamica standardizzazione delle procedure che riduca il rischio di comportamenti anomali o, comunque, la produzione di eventi dannosi per l'Amministrazione;
- una analisi dei comportamenti dei soggetti che nell'Ente operano sia come dipendenti sia come consulenti, fornitori o comunque come portatori di interessi particolari che sia ispirata a canoni di correttezza e di etica pubblica (ethics).

IL VALORE PUBBLICO

La corruzione costituisce certamente un fenomeno che mina il valore pubblico determinando spreco di risorse, riduzione della fiducia nelle istituzioni, ostacoli allo sviluppo economico e sociale; in tale contesto il sistema di prevenzione creato dall'Ente assume un ruolo centrale per la creazione di valore pubblico migliorando la trasparenza nelle decisioni e nella gestione delle risorse attraverso, ad esempio, il puntuale rispetto degli obblighi di pubblicazione, il più ampio accesso agli atti in tutte le forme individuate dal D.Lgs.33/2013 il ricorso agli open data.

Il sistema inoltre contribuisce a migliorare l'efficienza amministrativa riducendo i costi legati a pratiche illecite e sprechi, promuovendo decisioni basate sul merito e sull'interesse collettivo, creando in chi opera nell'organizzazione senso di appartenenza ed attenzione agli stakeholder sia privati che istituzionali.

In generale quindi il sistema di prevenzione dell'Ente non si configura quale semplice adempimento di obbligo legale ma quale strumento che contribuisce alla creazione di valore pubblico anche in ottica di futuro più giusto e sostenibile

PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DELLA SOTTOSEZIONE DEL PIAO “RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA”

La Sottosezione “Rischi corruttivi e trasparenza” è stata elaborata dal RPCT ai sensi dell’art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012 e dell’art. 10 del d.lgs. n. 33/2013, sulla base delle indicazioni contenute nei Piani Nazionali Anticorruzione (PNA) e delle delibere adottate dall’ANAC con riferimento all’attuazione delle misure obbligatorie di prevenzione del rischio corruzione e degli obblighi in materia di pubblicità, trasparenza, diffusione delle informazioni e accesso.

Alla stesura del documento hanno collaborato tutte le strutture dell’Ente per quanto di rispettiva competenza.

L’adozione della presente sezione è stata preceduta da una procedura di consultazione “aperta”. È stato, infatti, pubblicato sul sito web istituzionale, nonché data comunicazione via email a tutto il personale ACI, di un avviso con il quale sono stati invitati tutti gli stakeholder di ACI, i dipendenti e collaboratori, le associazioni sindacali e i cittadini ad esprimere eventuali osservazioni e proposte inviandole ad un indirizzo email dedicato.

Il documento tiene conto anche delle risultanze emerse nella relazione che, ai sensi dell’art. 1, comma 14 della legge n. 190/2012, il RPCT elabora ogni anno a consuntivo di quanto svolto e rilevato in materia di trasparenza e di prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Tutti i destinatari sono tenuti ad osservare il contenuto della presente sottosezione del PIAO nonché, per quanto in esso non espressamente previsto, le disposizioni normative generali vigenti in materia.

La sottosezione è pubblicata sul sito web istituzionale, oltre che nella sezione preposta ad accogliere il PIAO, anche nell’apposita Sezione Amministrazione trasparente - “Altri contenuti” - “Prevenzione della corruzione”. Essa sarà disponibile anche nella rete intranet dell’Ente; di quanto precede sarà data specifica comunicazione a tutto il personale.

Il processo di adozione, monitoraggio e aggiornamento della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO è strutturato per ottimizzare il sistema ACI di prevenzione del fenomeno corruttivo contribuendo alla riduzione del rischio di erosione del valore pubblico a seguito di fenomeni corruttivi. In particolare si è cercato di individuare poche e chiare misure di prevenzione, ben programmate e coordinate tra loro, ponendo particolare attenzione alla fase di attuazione e di verifica dell’efficacia cercando di assicurare l’effettività dei presidi anticorruzione e la necessità di limitare gli oneri eventualmente connessi all’applicazione delle misure. Il processo per la redazione, gestione e aggiornamento della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO si sviluppa attraverso le seguenti fasi:

- analisi del contesto interno ed esterno;
- mappatura dei processi;
- individuazione e valutazione delle tipologie di rischio associate ai processi dell’Amministrazione, anche in collegamento con le risultanze dell’analisi di contesto e con gli esiti delle verifiche organizzative condotte sulle Strutture territoriali;

- individuazione ed eventuale aggiornamento delle misure di prevenzione del rischio corruzione in coerenza con gli esiti delle periodiche valutazioni del rischio e monitoraggio sull'efficacia delle misure stesse;
- monitoraggio ed eventuale aggiornamento delle “aree di rischio” già individuate nel corso degli anni, attraverso l’osservazione costante dei macro-processi e delle attività nell’ambito dei quali è più elevato il rischio di corruzione o di maladministration.

1. Valutazione di impatto del contesto esterno e interno

La gestione del rischio ha tenuto conto degli esiti dell’analisi del contesto esterno ed interno ad ACI, analisi finalizzata ad acquisire le informazioni necessarie a identificare il rischio corruttivo in relazione alle caratteristiche dell’ambiente e della propria organizzazione.

Contesto esterno - L’ACI opera attraverso una struttura articolata sull’intero territorio nazionale svolgendo funzioni - istituzionali e delegate dallo Stato - che prevedono la realizzazione di molteplici attività con elementi distintivi sia per tipologia, finalità e presupposti giuridici che in relazione alla natura pubblica o privata degli interlocutori coinvolti. L’eterogeneità delle funzioni svolte in settori in cui le decisioni assunte incidono su rilevanti interessi sociali, culturali ed economici di una ampia e diversificata platea di soggetti, espone al rischio di pressioni o indebiti condizionamenti. L’Ente negli ultimi anni ha accentuato l’attenzione sulla verifica se, e come, le caratteristiche strutturali e congiunturali in cui si trova ad operare potessero favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e condizionare la valutazione del rischio incidendo sulla qualità del monitoraggio e sull’efficacia delle misure di prevenzione definite.

In particolare, l’analisi del contesto esterno ha tenuto conto dell’individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio o dei settori specifici di intervento nonché delle relazioni esistenti con gli stakeholders e di come queste ultime possano influire sull’attività dell’Ente, favorendo il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.

La presenza delle strutture dell’Ente sull’intero territorio nazionale comporta, inevitabilmente, una disomogeneità degli interessi delle diverse tipologie di interlocutori, dai privati, a quelli professionalmente qualificati sino ai pubblici, ma anche una maggiore ricchezza di know how.

ACI, al fine di riconoscere e far emergere eventuali fenomeni di cattiva amministrazione, ritiene imprescindibile coinvolgere attivamente gli stakeholder nella partecipazione alle politiche di anticorruzione dell’Ente nonché interessare e ascoltare i cittadini anche ampliando il più possibile il coinvolgimento della platea di riferimento; quanto precede attraverso l’organizzazione annuale della *Giornata della Trasparenza* (in presenza ma anche con partecipazione *on line*) che costituisce momento privilegiato per consentire agli stakeholder un dialogo diretto con il RPCT anche attraverso canali telematici dedicati.

L’attivazione di canali di dialogo diretto e di momenti di interazione con gli interlocutori istituzionali (cittadini e pubbliche amministrazioni di interfaccia) trova ulteriore riconoscimento nella costante attenzione posta nella gestione del sito istituzionale oggetto, nel corso del 2024, di un significativo intervento volto a dare maggior enfasi possibile alla sezione Amministrazione Trasparente nell’ambito del sito <https://aci.gov.it/> ed a rafforzare il dialogo tra l’Amministrazione ed i cittadini attraverso una nuova interfaccia più evoluta e dedicata ai servizi erogati ai cittadini con la ottimizzazione di un sistema che attraverso un accesso guidato - articolato per aree tematiche – filtra ed indirizza le richieste direttamente alla Struttura ACI competente.

Sul sito inoltre – al fine di promuovere il ruolo attivo di partecipazione dei cittadini al miglioramento dei servizi - è prevista la possibilità, attraverso una pagina specifica, di formulare reclami per disservizi,

suggerimenti o, per contro, elogi per la qualità e l'efficienza del servizio ricevuto. Il dialogo tra il cittadino e l'Ente è ulteriormente rafforzato dall'istituzione di un numero unico verde nazionale operativo negli orari di apertura degli sportelli che consente una interlocuzione diretta con gli addetti URP presenti in ciascuna Struttura territoriale per una più agevole soluzione delle problematiche rappresentate; il numero verde è pubblicizzato nella seguente pagina del nuovo sito <https://aci.gov.it/urp-e-assistenza/urp/>

La struttura di supporto al RPCT di ACI svolge anche la funzione di coordinamento e sviluppo delle Relazioni con il Pubblico. Tale scelta organizzativa ha incentivato e valorizzato il confronto con la società civile utilizzando come canale privilegiato gli addetti URP (Ufficio Relazione con il Pubblico) che operano nell'ambito di ciascuna unità territoriale. Attraverso questi "terminali qualificati di ascolto" del cittadino si è riusciti ad avere un feedback tempestivo per un periodico riallineamento delle iniziative assunte, anche in materia di legalità.

Per migliorare l'analisi del contesto esterno, ma anche di quello interno, il RPCT – in collaborazione con la Direzione Gestione e Sviluppo del PRA, Fiscalità Automobilistica e Servizi agli Enti Territoriali - ha presidiato le attività di semplificazione e implementazione legate alla progressiva digitalizzazione dei processi, con particolare riferimento a quelli relativi alla gestione delle formalità automobilistiche del PRA, tasse automobilistiche, istanze, dichiarazioni, rimborsi, nonché alla tenuta delle contabilità e alle metodologie di pagamento nel settore delle accise, anche attraverso l'interoperabilità con altri Enti.

L'attività continuerà nelle prossime annualità nell'ottica di rafforzare il sistema di analisi del rischio nel campo dei controlli relativi anche alle dichiarazioni sostitutive presentate dai cittadini. Per queste ultime (DS - in riferimento ai controlli disciplinati dal Regolamento di attuazione del sistema ACI di prevenzione della corruzione - il RPCT monitora grazie ad una piattaforma informatica l'operato delle Strutture di Sede Centrale e Territoriali.

Contesto interno – L'ACI è un Ente pubblico non economico a base associativa con sede in Roma articolato in Direzioni, Servizi, Uffici e Strutture Territoriali (sedi del Pubblico Registro Automobilistico-PRA) presenti in ogni capoluogo di provincia. ACI è inoltre la Federazione che, attraverso gli Automobile Club provinciali e locali regolarmente costituiti, rappresenta e tutela gli interessi generali dell'automobilismo italiano, del quale promuove e favorisce lo sviluppo, garantendo il presidio capillare del territorio nazionale anche attraverso i punti di Delegazione.

In tale condizione l'analisi del contesto interno si focalizza, in particolar modo, sui flussi organizzativi e sulle posizioni lavorative funzionali alle esigenze delle diverse unità sia a livello di struttura centrale che territoriali coinvolte nell'erogazione dei servizi di competenza dell'Ente.

Le valutazioni ed analisi del contesto interno si basano non soltanto su approcci di carattere generale che tengono conto in maniera trasversale dei modelli organizzativi presenti nell'Ente, ma anche e soprattutto sul costante monitoraggio e aggiornamento dei processi operativi e funzionali sottostanti l'erogazione dei servizi resi nonché sull'analisi degli assetti organizzativi delle singole Strutture Centrali e territoriali ; quanto precede trova concreta evidenza nella definizione ed aggiornamento della Mappatura dei Processi presente nel Quadro sinottico (QS) allegato alla Sezione Anticorruzione del presente PIAO. La Mappatura dei Processi assume ulteriore e specifico rilievo per l'identificazione, la valutazione ed il trattamento dei rischi corruttivi eventualmente connessi alle attività svolte e mappate pertanto la stessa ancor prima di essere adempimento giuridico, diviene strumento essenziale per l'individuazione, la migliore attuazione e la verifica di efficacia delle misure preventive della corruzione.

L'analisi del contesto interno all'Ente rappresenta certamente una fase complessa, perché considera gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che contribuiscono a determinare anche la sensibilità della Struttura al rischio corruttivo. Questa fase è servita a far emergere da un lato, il sistema delle responsabilità e, dall'altro, il livello di complessità dell'Amministrazione; in tal senso hanno assunto rilievo significativo anche gli elementi di informazione emersi a valle delle seguenti fonti di dati:

- indagini interne,
- segnalazioni pervenute mediante le denunce in modalità riservata, tramite il canale del whistleblowing, o con modalità simili,
- azione di monitoraggio del RPCT

È evidente che la collaborazione sentita, fattiva e concreta delle diverse componenti in cui si articola ACI è base del sistema anticorruzione in quanto sono questi i soggetti che più di altri hanno gli strumenti sia in termini di conoscenza dei processi che di competenze necessarie al presidio delle attività, per individuare misure di prevenzione concretamente efficaci per la contrazione del rischio di maladministration.

Per rendere tutti i componenti dell'Organizzazione attori consapevoli delle politiche anticorruzione intraprese dall'Ente, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (P.T.P.C.T.), sin dalla prima redazione, ha attribuito ad ognuno - in relazione al ruolo e all'incarico rivestiti - una funzione attiva nella definizione, attuazione e verifica di efficacia delle misure di prevenzione. In particolare, si elencano di seguito i compiti e le responsabilità che ACI attribuisce a ciascun attore:

Presidente:

- designa il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Responsabile per la Prevenzione della corruzione e per la trasparenza:

- è titolare del potere di predisposizione e proposta all'Organo di indirizzo politico della sezione del PIAO dedicata alla prevenzione della corruzione ed alla trasparenza;
- segnala all'Organo di indirizzo politico e all'OIV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- garantisce il controllo ed il monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione presenti nell'Ente;
- propone modifiche alla sezione del PIAO anticorruzione e trasparenza in caso di mutamenti dell'Organizzazione;
- individua il personale da inserire nei percorsi di formazione specifici finalizzati a rafforzare il sistema di prevenzione della corruzione;
- risponde sul piano disciplinare per danno erariale e all'immagine dell'Ente nel caso in cui il reato di corruzione sia stato accertato, con sentenza passata in giudicato, salvo che provi di aver predisposto il Piano e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso;
- esercita poteri di vigilanza e controllo e acquisisce dati e informazioni su richiesta dell'A.N.A.C.;
- comunica tempestivamente ad ACI di aver subito eventuali condanne di primo grado. In tal caso l'Ente revoca tempestivamente l'incarico di R.P.C.T dandone comunicazione all'A.N.A.C..

Direttori Compartimentali - Individuati quali Referenti del R.P.C.T.:

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione nonché a controllare il rispetto delle stesse;
- forniscono informazioni al R.P.C.T. per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione e attività dell'Amministrazione;
- monitorano le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nelle Strutture, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nelle aree geografiche di propria competenza nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- osservano e contribuiscono a far osservare l'osservanza del Codice di Comportamento e del Codice Etico di Federazione, verificano le ipotesi di violazione e adottano le conseguenti misure sanzionatorie nei limiti di competenza;
- osservano le misure contenute nella sezione del PIAO dedicata alla prevenzione della corruzione ed alla trasparenza;
- recepiscono e gestiscono le segnalazioni effettuate dai dipendenti degli Automobile Club in riferimento alle aree geografiche definite dal Responsabile del sistema di prevenzione.

Dirigenti:

- svolgono attività informativa nei confronti del R.P.C.T. e dei referenti per l'ottimizzazione del sistema di prevenzione;
- partecipano attivamente al processo di gestione del rischio;
- assumono la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza previste nel Piano e operano in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del personale loro assegnato;
- monitorano le attività rilevate a rischio di corruzione svolte nelle unità organizzative a cui sono preposti;
- propongono al R.P.C.T. nuove misure di prevenzione o l'ottimizzazione di quelle esistenti in relazione agli esiti dell'attività di monitoraggio ed alle modifiche procedurali dei processi organizzativi degli uffici cui sono preposti;
- osservano e contribuiscono a far osservare il rispetto del Codice di Comportamento e del Codice Etico di Federazione;
- adottano le misure gestionali come l'avvio di procedimenti disciplinari, in particolare avviano i procedimenti disciplinari nei confronti dei dipendenti ai sensi dell'art. 55 sexies, comma 3, del d.lgs.165/2001;
- verificano le ipotesi di violazione ai Codici adottando le conseguenti misure sanzionatorie nei limiti di competenza;
- osservano e contribuiscono a far osservare il rispetto delle misure contenute nella sezione del PIAO dedicata alla prevenzione della corruzione ed alla trasparenza;
- organizzano, con cadenza almeno annuale, momenti di confronto con i dipendenti della propria struttura al fine di fornire aggiornamenti formativi, acquisire suggerimenti e valutazioni concrete circa l'implementazione delle misure di prevenzione.

Dipendenti:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nella sezione Anticorruzione e Trasparenza del PIAO, nel Codice di Comportamento e nel Codice Etico di Federazione.

Organismo Indipendente di Valutazione:

L'OIV è coinvolto nell'ambito del processo di gestione e valutazione delle misure di prevenzione della corruzione introdotte dall'Ente pubblico. In tale ambito:

- promuove ed attesta l'assolvimento degli obblighi di trasparenza;
- verifica la coerenza tra obiettivi di contrasto al rischio corruttivo e di trasparenza inseriti nella sezione anticorruzione e quanto previsto nella sezione del PIAO dedicata alla performance, valutando anche l'adeguatezza dei relativi indicatori;
- verifica, che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi inerenti alla trasparenza ed alla prevenzione della corruzione;
- esprime parere obbligatorio sul codice di comportamento;
- offre, nell'ambito delle proprie competenze specifiche, un supporto metodologico al RPCT e agli altri attori del sistema di prevenzione;
- partecipa al processo di gestione del rischio.

Titolare Ufficio Procedimenti Disciplinari, UPD:

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza;
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'Autorità giudiziaria.

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'Amministrazione:

- osservano le misure contenute nella sezione anticorruzione e trasparenza, nel Codice di comportamento e nel Codice Etico di Federazione.

Ciascun attore svolge i compiti ed assume le responsabilità che gli sono attribuiti ed è invitato a interagire con gli altri attori con modalità e tempistica funzionali alle esigenze del sistema di prevenzione, così da creare una sinergia sempre più efficace. Tutto ciò anche in ottemperanza all'obbligo sancito, da ultimo, nel Codice di Comportamento del personale ACI, di rispettare le misure di prevenzione individuate, indipendentemente dal livello di inquadramento rivestito.

Ad incrementare questo clima virtuoso, ACI - nella misurazione e valutazione delle performance organizzative e individuali tiene conto dell'attuazione delle misure programmate nel Piano, dell'effettiva partecipazione delle strutture e degli individui alle varie fasi del processo di gestione del rischio, nonché del grado di collaborazione con il RPCT.

2. La mappatura dei processi.

Il processo di adozione, monitoraggio e aggiornamento della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO è strutturato per ottimizzare il sistema ACI di prevenzione del fenomeno corruttivo contribuendo alla riduzione del rischio di erosione del valore pubblico a seguito di fenomeni corruttivi.

La Mappatura dei Processi è stata strutturata prevedendo la necessaria partecipazione attiva dei Dirigenti e dei Responsabili delle Strutture centrali e territoriali a tutte le fasi del processo sia in funzione propositiva che di monitoraggio dell'efficacia delle misure individuate che, infine, di aggiornamento complessivo, nel

segno della promozione e della piena condivisione degli obiettivi e degli interventi organizzativi tesi alla contrazione del rischio nonché della più ampia responsabilizzazione di tutti gli attori in ACI. Responsabilizzazione che in fase di attuazione delle misure individuate si traduce in una puntuale verifica delle eventuali responsabilità disciplinari in presenza di disapplicazioni delle misure nonché, più in generale, nel pieno rispetto delle previsioni dettate dal Codice di Comportamento che trova applicazione per tutto il personale, indipendentemente dal livello di inquadramento.

In particolare, Dirigenti e Responsabili delle Strutture sono tenuti a svolgere una costante attività informativa nei confronti del RPCT, affinché questi abbia elementi e riscontri per definire, di concerto con la Direzione del Personale, piani formativi tesi ad assicurare la corretta attuazione delle misure individuate assicurando, nel contempo, la più ampia diffusione delle conoscenze a tutti i livelli dell'organizzazione in relazione alle diverse posizioni funzionali presidiate, con particolare riguardo al presidio dei processi funzionali a rischi di fenomeni corruttivi.

La puntuale applicazione delle misure, il loro rigoroso rispetto ed il periodico monitoraggio sull'efficacia delle stesse, rappresentano elemento costitutivo del corretto funzionamento del sistema ACI di prevenzione della corruzione.

In linea conclusiva la mappatura dei Processi effettuata nell'Ente avendo riguardato tutti i processi funzionali dell'Ente consente di disporre di uno strumento flessibile e costantemente aggiornato di conoscenza di tutte le attività divenendo, pertanto, uno strumento di trasparenza complessiva delle funzioni, dei ruoli e delle posizioni operative in cui si articola l'attività dell'Ente.

Nel dettaglio, i processi sono descritti in una serie di attività rappresentate in sequenza logico funzionale che vanno a costituire un insieme di azioni integrate e collegate finalizzate all'adozione di provvedimenti che assumono rilevanza esterna secondo un iter funzionale che opera nel pieno rispetto delle regole definite dal Codice di comportamento ACI, degli atti regolamentari interni nonché delle leggi e più in generale delle previsioni giuridiche introdotte per la disciplina delle aree di competenza dell'Ente.

Al fine di agevolare la gestione del processo di definizione della mappatura nel corso del 2024 è stata realizzata una procedura informatica integrata con quella esistente per la gestione delle performance del personale delle Aree che rende possibile un aggiornamento automatizzato della mappatura a cura direttamente degli attori coinvolti in modo da creare una base di informazioni utile in diversi ambiti di analisi, non finalizzata in via esclusiva alla valutazione di esposizione al rischio corruttivo.

Per quanto precede, nel Quadro sinottico informatizzato di ACI, sono attualmente mappati:

- processi specifici;
- processi trasversali (per i quali è imprescindibile l'analisi da parte degli owner).

I Direttori e i Responsabili sono invitati ad analizzare in particolare i processi compresi nelle **Aree di rischio obbligatorie**, così come afferma normativamente l'art. 1, comma sedicesimo, della Legge n. 190 del 2012, e così come identificate dal PNA che, regolarmente, nel corso delle elaborazioni, ha ricondotto i procedimenti collegati alle Aree corrispondenti:

MAPPATURA SISTEMATICA DEI PROCESSI AREE OBBLIGATORIE	
AREE DI RISCHIO	PROCESSI
Area: Acquisizione e Progressione del Personale	Reclutamento
	Progressioni di carriera
	Conferimento di incarichi di collaborazione
Area: Incarichi e Nomine	Incarichi
	Nomine
	Controlli

Area: Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Sanzioni
Area: Affidamento di Lavori, Servizi e Forniture	Definizione dell'oggetto dell'affidamento Individuazione, Nomina e Funzioni del RUP Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento Requisiti di qualificazione Requisiti di aggiudicazione Valutazione delle offerte Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte Procedure negoziate Affidamenti diretti Revoca del bando Redazione del cronoprogramma Varianti in corso di esecuzione del contratto Subappalto ed Avvalimento Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto Procedure Pnrr
Area: Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Accertamenti Riscossioni Impegni di spesa Liquidazioni Pagamenti Alienazioni Concessioni e locazioni
Area: Provvedimenti Ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario	Provvedimenti di tipo autorizzatorio (incluse fattispecie similari, quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense, permessi a costruire) Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni (ad esempio in materia edilizia o commerciale) Provvedimenti di tipo concessorio (incluse fattispecie similari, quali: deleghe, ammissioni, certificazioni a vario titolo, cambi di residenza, rilascio carte d'identità)
Area: Provvedimenti Ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati

Ogni Struttura effettua una periodica verifica della coerenza della mappatura con la dinamicità dei processi organizzativi e svolge semestralmente un monitoraggio sulla effettiva efficacia delle misure di prevenzione adottate nell'ottica di perseguire un processo di miglioramento continuo del sistema di prevenzione. Quanto precede tenendo debitamente distinte le misure che trovano fonte in una previsione normativa – e che quindi devono necessariamente trovare applicazione - da quelle che, in via autonoma ed ulteriore, la Struttura ritiene opportuno introdurre per un miglior presidio del processo, al fine di ridurre il rischio di corruzione.

L'analisi nel Quadro Sinottico ACI evidenzia:

- mappatura dei processi e delle singole attività in cui gli stessi si articolano e abbinamento del singolo processo all’area di rischio di riferimento, sia con riferimento a quelle generali individuate da ANAC che specifiche di ACI;
- individuazione dei rischi e dei fattori abilitanti;
- valutazione dei rischi effettuata sulla base dei seguenti indicatori: livello di interesse del processo/attività, grado di discrezionalità, opacità del processo/attività, mancata previsione o attuazione delle misure di prevenzione. La valutazione si conclude con un giudizio sintetico del livello di rischio argomentato e ponderato che si esprime attraverso tre valori “basso”, “medio” e “alto” ed una motivazione a supporto;
- individuazione delle misure organizzative di prevenzione della corruzione che vengono ricondotte in una delle categorie generali individuate da ACI per una sistematizzazione di tutte le misure individuate. Nel dettaglio si fa riferimento a: misure di controllo, misure di trasparenza, misure di definizione e promozione dell’etica e di standard di comportamento, misure di regolamentazione, misure di semplificazione dell’organizzazione, di processi/procedimenti, misure di formazione, misure di rotazione, misure di disciplina del conflitto di interessi;
- definizione per ciascuna misura dei tempi di attuazione e dei relativi indicatori, ossia dei valori attesi, al fine di poter agire tempestivamente per definire - anche in corso di applicazione - dei correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione delle misure e del target;
- individuazione del responsabile per ogni misura ed eventuale collegamento con la valutazione della performance individuale e collettiva.

La mappatura dei processi è una attività fondamentale e delicata nella costruzione di un efficace piano di prevenzione della corruzione/malfunzionamento su cui ACI ha investito ed investe anche in termini di formazione e incontri continui.

Le Strutture dell’Ente, attraverso una task force multidisciplinare in rappresentanza delle diverse aree e funzioni in cui si articola l’Organizzazione centrale e periferica, sono coinvolte nella stesura del Piano con la mappatura dei processi operativi in cui si articolano le diverse attività con un approccio a livello macro organizzativo, riservando una analisi di maggior dettaglio ai processi interessati nelle Aree di Rischio comune e obbligatorie oppure quelle ove emerge con maggiore evidenza la presenza di eventuali rischi di corruzione e, comunque, con l’impegno annuale di migliorare e dettagliare sempre più le attività.

I Direttori, su input del R.P.C.T., sono chiamati, con cadenza periodica ed in ogni caso annualmente, a verificare la mappatura dei processi dell’anno precedente adeguandola, correggendola e, ove necessario, aggiornandola. Tale attività di revisione viene svolta con il coinvolgimento di tutto il personale che, quotidianamente, presidia processi e attività della Struttura.

L’utilizzo della nuova piattaforma collegata al sistema SMVP web di misurazione e valutazione delle Performance del personale delle aree attivata nel corso del 2024 consente di confermare, direttamente per ogni processo/attività della mappatura, l’analisi dell’anno precedente oppure di modificarla ed aggiornarla recependo e garantendo la coerenza complessiva del sistema ACI di prevenzione sia in termini di modalità di approccio all’analisi organizzativa che di applicazione dei criteri valutativi del rischio e, infine, di analisi delle misure organizzative individuate.

Nel corso del triennio 2025-2027 si intende continuare a curare le attività di monitoraggio sull’attuazione delle politiche anticorruzione, in collaborazione con i Referenti territoriali e centrali per la prevenzione della corruzione.

La metodologia utilizzata è, dunque, quella del C.R.S.A. (Control Risk Self Assessment) basata sull’autovalutazione dei Direttori; ha interessato ogni processo o fase di processo ed ha avuto come riferimento la rilevazione del più ampio spettro possibile di eventi raccogliendo un livello di informazioni tale

da coinvolgere tutte le attività in cui si articola il processo e, conseguentemente, la possibilità del manifestarsi di episodi di *mala amministrazione*.

L'assessment è volto ad individuare le diverse possibili cause (*fattori abilitanti*) che, in via autonoma o sinergicamente, possono generare situazioni di rischio quali, ad esempio:

- mancanza / insufficienza efficacia di controlli;
- mancanza di trasparenza dell'azione amministrativa o dei comportamenti posti in essere nel presidio delle posizioni funzionali dai soggetti più direttamente coinvolti nei processi di erogazione dei servizi;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza delle competenze possedute dal personale impegnato nei processi;
- mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

Tali analisi sono inoltre finalizzate a consentire alle Strutture organizzative interne competenti per materia (Direzioni, Servizi e Uffici centrali, Direzioni Compartimentali, Strutture territoriali) di formulare specifiche proposte nell'ambito del processo di pianificazione annuale, che viene finalizzato anche alla definizione delle linee strategiche di azione nonché alla redazione del documento di prevenzione della corruzione.

In tal senso ACI, individuando tra le proprie linee strategiche quella relativa alla continua ottimizzazione ed implementazione del sistema di prevenzione della corruzione, attuato anche attraverso la trasparenza, rende concreto il coordinamento e l'integrazione tra gli ambiti relativi alla performance, alla trasparenza, all'integrità ed all'anticorruzione.

I soggetti deputati alla misurazione e valutazione della performance, nonché l'OIV, utilizzano le informazioni ed i dati relativi all'attuazione del PIAO e degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione della performance sia organizzativa che individuale del R.P.C.T., dei Dirigenti e dei Referenti in relazione agli obiettivi annuali assegnati con riferimento alla dimensione della prevenzione del rischio corruttivo.

In ragione di ciò, ACI nel 2025 continuerà a conformarsi ai seguenti principi:

- diffusione della cultura della prevenzione, della trasparenza e del controllo collaborativo a tutti i livelli dell'organizzazione;
- maggiore attenzione, in sede di definizione degli obiettivi strategici e operativi dell'organizzazione, alle risultanze dei report derivanti dalla gestione dei rischi;
- realizzazione di un insieme coordinato di iniziative formative per il mantenimento di un adeguato livello di competenze tecniche, anche tenendo conto delle limitazioni correlate alla sempre maggiore carenza di personale ed alla necessità di mantenere un adeguato livello di funzionalità delle strutture;
- puntuale rispetto della disciplina dettata in materia di trasparenza, tutela della privacy e prevenzione della corruzione in sede di progettazione di nuovi flussi operativi, processi gestionali, servizi erogati nonché dei sistemi informatici di supporto;
- promozione delle tecniche di standardizzazione secondo logiche di qualità totale;

In continuità con quanto finora realizzato, le principali linee di indirizzo per il prossimo triennio sono:

- prosieguo dell'attività di aggiornamento dell'attuale quadro di assessment, con specifici incontri con le strutture centrali, affinché lo stesso risulti in linea con le attività in corso e tenga conto anche degli esiti delle azioni specifiche di mitigazione del rischio realizzate negli ultimi anni nonché del feed-back derivante dalle attività di controllo e monitoraggio;
- prosieguo dell'attività di consolidamento di un modello integrato rischi / performance;

- miglioramento continuo del sistema di gestione del rischio e sicurezza, anche attraverso attività di process mining, continuous monitoring e continuous auditing;
- prosieguo dell'attività di digitalizzazione dei processi, quale requisito fondamentale per la prevenzione del rischio di corruzione e per la trasparenza;
- assegnazione obiettivi di performance organizzativa (PO) e di performance individuale (PI) collegati alla corretta attuazione degli adempimenti individuati nella presente sezione.

3. L'IDENTIFICAZIONE E LA VALUTAZIONE DELLE TIPOLOGIE DI RISCHIO ASSOCiate AI PROCESSI DELL'AMMINISTRAZIONE

La gestione del rischio di corruzione deve essere condotta anche attraverso la misura privilegiata della trasparenza in modo da realizzare sostanzialmente l'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione contribuendo a realizzare valore pubblico

Il metodo di individuazione del livello di rischio in ACI - inizialmente fondato su elementi di carattere prevalentemente oggettivo - tiene conto, in linea con le indicazioni di A.N.A.C., anche di informazioni e dati di carattere qualitativo.

Il censimento degli eventi rischiosi evidenzia ogni anno:

- la possibilità di elencare gli eventi rischiosi riscontrati in ognuna delle attività analizzate;
- l'utilità dell'uso di un sistema che permetta l'accorpamento dei rischi individuati per unità organizzativa di riferimento;
- eventuali interdipendenze tra eventi diversi ed un'esposizione congiunta a più rischi da parte della stessa attività.

Nel dettaglio la valutazione si sviluppa su tre fasi direttamente connesse tra loro: identificazione del rischio, analisi e ponderazione.

Nella prima fase si procede ad una descrizione dell'evento rischioso che porta all'identificazione puntuale del singolo rischio, in modo da rendere evidente ed univoca l'identificabilità dello stesso con la fase di attività coinvolta, i fattori abilitanti, la ponderazione del rischio e la puntuale identificazione della misura di prevenzione.

La "misurazione" del rischio viene svolta sulla base delle indicazioni e dei parametri espressi da ANAC nell'all.1 del PNA 2019.

La gestione del rischio rappresenta un processo trasparente ed inclusivo di miglioramento continuo e graduale con l'obiettivo di tendere alla **completezza e al massimo rigore nell'analisi** nella valutazione e nel trattamento del rischio senza pretermettere l'attenzione al contesto esterno ed interno nonché ai requisiti di sostenibilità e fattibilità degli interventi.

La valutazione è ispirata al criterio della prudenza teso, essenzialmente, ad evitare una sottostima del rischio di corruzione; non consiste in un'attività di tipo ispettivo o con finalità repressive, e non implica valutazioni sulle qualità degli individui, ma è volta a rilevare con tempestività la presenza di malfunzionamenti/appesantimenti funzionali su cui intervenire organizzativamente per evitare la trasformazione di situazioni potenzialmente critiche in situazioni patologicamente oggetto di rischi corruttivi.

A tal fine ciascun Dirigente, in relazione alle competenze ed alle responsabilità rivestite nella realizzazione del sistema di prevenzione costruito dal documento di prevenzione, è chiamato a rivedere ogni anno per i processi di propria competenza, la valutazione del rischio e ad esprimere un giudizio sintetico utilizzando i nuovi parametri definiti.

In fase di revisione della mappatura i Direttori delle Strutture sono chiamati a focalizzare l'attenzione sull'efficacia delle misure specifiche individuate e sull'eventuale individuazione di nuove misure per ulteriormente rafforzare il sistema di prevenzione.

Per ciascuna delle misure previste è indicato il Responsabile dell'attuazione e individuate le persone impegnate nell'attività del processo a rischio di corruzione. I soggetti sono destinatari di interventi formativi specifici rivolti, in via prioritaria, ad agevolare l'acquisizione di elementi di conoscenza necessari al miglior presidio delle posizioni funzionali rivestite.

Elenco delle principali aree di rischio oggetto di particolare attenzione in sede di predisposizione del sistema ACI di prevenzione della corruzione
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.
Contratti Pubblici (affidamento di lavori, servizi e forniture)
Acquisizione e gestione del personale (acquisizione e progressione del personale)
Incarichi e nomine
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
Affari legali e contenzioso
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
Specifiche di ACI

Le Aree di rischio specifiche individuate dell'Ente e catalogate nell'ambito di una medesima macroarea sono state: I.1 Gestione del Pubblico Registro Automobilistico; I.2 Gestione tasse automobilistiche; I.3 Gestione attività associative; I.4 Gestione attività sport automobilistico; I.5 Gestione Adempimenti Amministrativi (quest'area comprende processi/attività, quali: protocollo, segreteria, supporto ad attività di altre U.O. etc.).

L'impegno di ACI è quello di realizzare una mappatura che ogni anno sia più attenta, approfondita ed esaustiva e che non dimentichi di analizzare con attenzione le attività tutte che si svolgono all'interno dell'Ente.

Alla mappatura delle attività e al censimento dei possibili eventi rischiosi segue la scelta di misure specifiche che sono progettate nel modo più possibile adeguato rispetto a specifici rischi, calibrate sulla base del miglior rapporto costi/benefici e sostenibili dal punto di vista economico e organizzativo.

L'evidenza di rischi e misure specifiche mappate per i processi in ACI sono, anche queste, dettagliate ed elencate nel Quadro sinottico complessivo.

Con particolare riferimento alle Aree di rischio specifiche "Gestione del Pubblico Registro Automobilistico" e "Gestione tasse automobilistiche", occorre evidenziare che il PRA ha visto negli ultimi anni l'avvicendarsi di nuovi modelli organizzativi, tuttora in fase di sviluppo. Ciò ha determinato una conseguente modifica degli assetti delle sedi territoriali dettata anche dalle nuove procedure informatiche di gestione dei processi che rispondono alle mutate esigenze degli utenti.

Quanto precede ha richiesto un aggiornamento ed un arricchimento delle competenze professionali degli addetti che presidiano i processi sottesi all'erogazione dei servizi negli uffici. È indubbio che tale dinamicità dei modelli organizzativi (seppure in parte "necessitata") ha rappresentato un'interessante opportunità per avviare programmi di innovazione nei processi e di informatizzazione degli stessi in ottica di creazione di valore pubblico. Sempre nell'ottica di acquisire utili elementi di informazione per una continua ottimizzazione del sistema, nel corso del 2024 nonché in prosecuzione nel 2025, sono stati organizzati una serie di incontri sul territorio, rilevando esigenze, criticità e suggerimenti di miglioramento proposti dagli stakeholder esterni. Al riguardo, a titolo esemplificativo, si fa riferimento alla progressiva riduzione della circolazione di denaro contante presso gli Uffici territoriali.

Come negli scorsi anni e alla luce dell'entrata in vigore dal 1° aprile 2023 del nuovo codice dei contratti pubblici di cui al D.Lgs n. 36/2023, particolare attenzione si è posta inoltre alla mappatura dei processi inerenti la programmazione e l'ambito dei contratti pubblici.

E' evidente che alla luce delle disposizioni vigenti il settore in argomento risente ed è governato da norme differenziate a seconda dei tempi e delle modalità dei contratti esaminati.

L'utilizzo avviato già da anni dei dati inerenti alla contrattualistica per la pubblicazione digitalizzata nella Sezione del Sito Istituzionale Amministrazione Trasparente - Bandi di Gara ha permesso ad ACI di assicurare efficacia, efficienza e rispetto delle regole così da poter ritenere la piattaforma tecnologica utilizzata misura di prevenzione della corruzione volta a garantire trasparenza, tracciabilità e controllo di tutte le attività.

In questo contesto ACI, in particolare, ha recepito nella Tabella degli Obblighi di pubblicazione ACI allegata alla presente sezione, l'all.1 alla circolare ANAC n.264 del 20 giugno 2023 come integrato dalla circolare ANAC n. 601 del 19 dicembre 2023.

Con specifico riferimento a quest'ultimo punto, si individuano gli atti, le informazioni e i dati relativi al ciclo di vita dei contratti pubblici oggetto di trasparenza ai fini e per gli effetti dell'articolo 37 del decreto trasparenza e degli artt. 20 e 28 del codice dei contratti.

Gli operatori ACI sono chiamati ad inserire sul sito istituzionale, nella sezione *Amministrazione trasparente*, un collegamento ipertestuale che rinvia e garantisce un collegamento immediato ai dati relativi all'intero ciclo di vita del contratto contenuti nella BDNCP e pubblicano sul sito istituzionale gli atti, i dati e le informazioni che non devono essere comunicati alla BDNCP e che sono oggetto di pubblicazione obbligatoria come individuati nella Tabella degli Obblighi di pubblicazione ACI .

4. Il trattamento del rischio:

i) La progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio.

Individuati i rischi corruttivi, ACI ha rilevato la necessità funzionale di individuare ed applicare due diverse tipologie di misure:

- **misure generali**, quando si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sull'intera ACI;

- **misure specifiche**, laddove incidono su problemi particolari, individuati tramite l'analisi del rischio, e pertanto ben contestualizzate rispetto specifici ambiti funzionali.

In ACI si monitorano periodicamente le sottoelencate misure “ generali” ossia che si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sull'intera amministrazione :

Principali misure generali di prevenzione della corruzione	
Misura generale	Target raggiunto nel 2024
SEZIONE ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA - PIAO	Nel 2024 - al fine di rendere sempre più chiaro e fruibile a tutti il sistema ACI di prevenzione della corruzione la sezione Anticorruzione del PIAO di Federazione che racchiude la disciplina della prevenzione è stata pubblicata nella sezione di <i>Amministrazione Trasparente - Disposizioni Generali</i> , ed è stata disponibile nella sezione <i>Altri contenuti - Prevenzione della corruzione</i> , nonché nel portale della comunicazione interna. Analogamente si intende procedere nel 2025.
LA ROTAZIONE DEL PERSONALE	La misura della rotazione ha trovato applicazione nel corso del 2024 in linea con la numerosità degli anni precedenti e costituirà strumento privilegiato di prevenzione anche nel corso del 2025, sempre compatibilmente con i vincoli connessi al progressivo depauperamento delle risorse in servizio che rende a volte decisamente complessa l'applicazione della misura inducendo l'Ente a trovare misura alternative di segregazione delle funzioni al fine di assicurare in ogni caso il conseguimento di obiettivi di prevenzione
LA FORMAZIONE	<p>Il RPCT ha suggerito alla Direzione Risorse Umane due percorsi formativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>“Le nuove normative vigenti in materia di Codici dei Contratti, obblighi di pubblicità dei dati inerenti le procedure di acquisto e nuovo diritto all'accesso”</i>. Il corso è stato erogato il 15 maggio 2024 in presenza e diretta streaming. La registrazione dell'evento è stata resa disponibile sino al 31 dicembre 2024 • <i>“La nuova disciplina del Whistleblowing”</i>. Il corso è stato erogato il 21 novembre 2024 dalla società C.E.G.O.S. in diretta in diretta streaming. La registrazione dell'evento è stata resa disponibile sino al 31 dicembre 2024 <p>La partecipazione ai corsi assume rilievo, anche, ai fini del conseguimento degli obiettivi di performance per i dirigenti ed è stata integrata</p>

	<p>dall'invito a condividere le conoscenze maturate all'interno di corsi con le risorse umane coordinate. I riscontri positivi avuti a valle della partecipazione ai due corsi rendono evidente quanto le tematiche oggetto di approfondimento siano sentite quali utili al miglior andamento dell'attività, anche in termini di contrazione del rischio corruttivo.</p>
IL DIVIETO DI PANTOUFLAGE	<p>ferma restando l'ampia applicazione della disciplina normativa posta a supporto del rispetto del divieto, con il richiamo alle disposizioni sia in occasione dello svolgimento di procedure negoziali che in occasione delle assunzioni e delle cessazioni dal servizio di personale , ACI rafforzerà i canali di comunicazione per aumentare la conoscenza dell'istituto da parte di tutto il personale in servizio anche in considerazione del nuovo Regolamento emanato da ANAC con delibera n. 493 del 25 settembre 2024</p>
LA COMUNICAZIONE DEI CONFLITTI DI INTERESSI	<p>Al fine di monitorare l'applicazione della misura relativa alla disciplina dei conflitti di interessi, il RPCT richiede nel monitoraggio semestrale alle Strutture dell'Ente una rendicontazione circa le dichiarazioni di conflitti di interessi ricevute riguardanti diversi ambiti (incarichi di collaborazione e consulenza, procedure negoziali, procedura selettive/concorsuali ecc.). In particolare, si evidenzia che per la Sede Centrale sono state gestite nel primo semestre n. 173 dichiarazioni (di cui 4 riferite ad incarichi di consulenza) e nel secondo semestre n. 217 (di cui n. 12 riferiti ad incarichi di consulenza). Rispetto alle dichiarazioni di conflitto di interessi rese da consulenti e collaboratori il RPCT procede alla verifica a campione circa l'avvenuto controllo delle stesse da parte delle Strutture riceventi.</p> <p>Per le dichiarazioni rese sottoposte a controllo dalle competenti Direzioni, non è emersa alcuna anomalia.</p>
L'INCONFERIBILITÀ E L'INCOMPATIBILITÀ DEGLI INCARICHI DIRIGENZIALI	<p>In riferimento agli incarichi dirigenziali non risultano violazioni rispetto alla dichiarazioni rese rispetto all'assenza di situazioni di inconferibilità e incompatibilità a seguito di nuovo incarico né rispetto a situazioni di incompatibilità relativamente ad incarichi in essere, annualmente dichiarata dai soggetti interessati.</p>
LA TRASPARENZA	<p>Il monitoraggio relativo all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione viene effettuato su base semestrale mediante una collaborazione attiva e proficua da parte dei responsabili dei dati, così come definito dalle politiche intraprese in materia di anticorruzione. In fase di monitoraggio semestrale circa l'applicazione delle misure di prevenzione individuate nel quadro sinottico viene richiesta alle</p>

	<p>singole strutture conferma dell'avvenuto monitoraggio per le informazioni competenza (scadenza dei monitoraggi nel 2024 al 6 settembre ed al 18 dicembre).</p> <p>La struttura di supporto del RPCT svolge un monitoraggio che tiene conto anche del profilo qualità, completezza, uniformità e accessibilità dei dati pubblicati.</p>
IL CODICE DI COMPORTAMENTO	<p>Il codice di Comportamento ACI - redatto nel 2014 - è stato oggetto di aggiornamento con delibera Consiglio Generale del 24 gennaio 2024. L'intervento, volto al recepimento delle modifiche normative intervenute successivamente all'approvazione del primo testo ha inoltre definito in maniera più puntuale i soggetti destinatari includendo in maniera esplicita consulenti e collaboratori e stagisti ed ha integrato la disciplina comportamentale legata al rispetto delle regole dettate nella gestione dei sistemi di comunicazione nonché nell'utilizzo degli strumenti informativi messi a disposizione del personale</p>
IL WHISTLEBLOWING	<p>Il sistema di gestione delle segnalazioni adottato da ACI nel pieno rispetto e assoluta conformità alle previsioni normative ed alle delibere ANAC dettate in materia, trova applicazione non solo nell'Ente ma nell'intera Federazione, ivi comprese le Società partecipate da ACI, ferma restando la garanzia della segregazione nella gestione delle segnalazioni tra le diverse organizzazioni. Nel 2024 il RPCT di ACI ha ricevuto una segnalazione poi chiusa.</p>

Al fine di incrementare la cultura della legalità e superare una logica di mero adempimento, sono stati realizzati nel 2024 incontri informativi e formativi che hanno coinvolto in particolare le figure professionali e le realtà funzionali più esposte al rischio corruttivo (ad esempio incontri dedicati agli RPCT degli Enti controllati, interventi formativi rivolti ai soggetti impegnati nella gestione delle procedure per l'affidamento di beni o servizi, evento dedicato alla sempre più ampia diffusione nell'Ente dei principi dell'Etica e della Legalità, molteplici incontri di confronto tra RPCT della Federazione nonché tra il RPCT ed i Direttori delle Strutture Territoriali).

La progressiva responsabilizzazione dei soggetti coinvolti nell'attuazione del sistema di prevenzione trova ulteriore supporto nell'applicazione della misura di prevenzione della **rotazione** del personale oggetto di specifica disciplina nel Regolamento di attuazione del sistema ACI di Prevenzione della corruzione e nel Regolamento di Organizzazione; nel dettaglio, la rotazione ordinaria del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione introdotta nel nostro ordinamento, quale misura di prevenzione della corruzione, dalla Legge n. 190/2012 - art. 1, comma quarto, lett. e), co. 5 lett. b), co. 10 lett. b).

Il Regolamento di ACI sottolinea come questa sia una misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione; infatti, l’alternanza riduce il rischio che un dipendente, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne, o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate e l’assunzione di decisioni non imparziali.

Sicuramente l’applicazione di questa misura ha contribuito anche alla maggiore professionalizzazione di tutto il personale – in particolare modo nelle sedi territoriali - accrescendo la diffusione della conoscenza dei processi e delle attività sottostanti. E’ misura che ACI attua in logica di necessaria complementarietà con le altre misure di prevenzione della corruzione, specie laddove possano presentarsi difficoltà applicative sul piano organizzativo. In particolare, occorre considerare che detta misura viene impiegata curando di non determinare inefficienze e malfunzionamenti. ACI è attenta e cerca nuove metodologie organizzative che permettano sempre più di usare tale strumento ordinario di organizzazione utilizzando le risorse umane ma sottolineando a queste come non abbia valenza punitiva, anzi! Infatti ACI cerca di curare, accompagnare e sostenere l’applicazione di tale misura con percorsi di formazione che consentano una riqualificazione professionale.

Occorre inoltre tener presente che la necessità di assicurare servizi sempre adeguati alle esigenze degli interlocutori in un contesto organizzativo ad elevata flessibilità in grado di garantire la migliore realizzazione delle linee strategiche pianificate impone una continua evoluzione degli assetti organizzativi attraverso una periodica revisione dell’Ordinamento dei Servizi. In tale contesto fortemente innovativo, un’oggettiva complessità gestionale deriva dalla necessità di contemperare il rispetto delle specificità locali con l’esigenza di assicurare omogeneità comportamentale nell’erogazione dei servizi resi.

Sempre al fine di creare un sistema di prevenzione non solo compliance ma concretamente efficace ACI dà piena attuazione alla disciplina finalizzata al rispetto del divieto di “pantoufage” introducendo nei bandi di gara o negli atti propedeutici agli affidamenti, anche attraverso procedura negoziata, la clausola condizionale soggettiva, a pena di esclusione, in base alla quale non devono essere stati conclusi contratti di lavoro subordinato o autonomo e, comunque, non devono essere stati attribuiti incarichi a dipendenti cessati che abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell’Ente, nei confronti dei soggetti aggiudicatari, per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

Inoltre, l’Ente vigila in ordine alla sussistenza di eventuali cause di inconferibilità e incompatibilità di cui al Capo III (inconferibilità di incarichi a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle Pubbliche Amministrazioni) e al Capo IV (Inconferibilità di incarichi a componenti di organi di indirizzo politico) del Decreto Legislativo n. 39/2013, per ciò che concerne il conferimento di incarichi dirigenziali o di incarichi politico/amministrativi. A tal fine, il destinatario dell’incarico, produce dichiarazione sostitutiva di certificazione, secondo quanto previsto dall’art. 46 del D.P.R. n. 445/2000, oggetto di verifica e di successiva pubblicazione da parte della Struttura competente come indicato nella tabella obblighi di pubblicazione allegata alla presente Sezione del PIAO.

In linea con le previsioni normative vigenti, ACI privilegia le misure trasversali quali:

- inserimento, in ottemperanza all’art. 1, comma 17, della Legge 190/2012, di un “patto di integrità”, valido per tutte le procedure di affidamento sopra e sotto soglia comunitaria. Detto patto è inserito negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito con la clausola che il mancato rispetto delle condizioni ivi indicate comporta l’esclusione dalla gara e la risoluzione del contratto e contiene una serie di obblighi che rafforzano comportamenti già doverosi nonché, in caso di violazione, la previsione di sanzioni di

carattere patrimoniale sino alla risoluzione del contratto o alla estromissione dalla gara. Il Patto è trasmesso a tutti gli Uffici, centri di responsabilità competenti che svolgono attività contrattuale unitamente al Codice di comportamento di Ente. Il Patto è allegato alla documentazione di gara e l'operatore deve dichiarare di avere preso visione dello stesso e di accettarne il contenuto;

- redazione e periodico aggiornamento del Codice di comportamento. Il RPCT rileva annualmente dalla Direzione Risorse Umane e Organizzazione per la relazione di fine anno da inviare ad ANAC il numero dei procedimenti disciplinari attivati per eventi corruttivi e per i quali eventualmente sono in corso accertamenti da parte della competente Procura della Repubblica, nonché il numero dei procedimenti disciplinari per violazione del Codice di comportamento. La relazione del RPCT è pubblicata nel sito Amministrazione Trasparente;
- promozione e realizzazione da parte del RPCT di azioni formative obbligatorie e mirate a beneficio dei dirigenti e di tutto il Personale che opera in Aree di rischio. Le iniziative formative interessano le materie di prevenzione della corruzione. Detta formazione ha riguardato per il 2024 tutti i Direttori e Dirigenti, i Responsabili delle Unità territoriali, i Direttori AC, i funzionari che collaborano con il RPCT ed i titolari di posizione organizzativa, nonché i RPCT delle società in house;
- tutela del dipendente che segnala illeciti: la disciplina di tutela dei segnalanti rappresenta una delle misure rilevanti del Sistema ACI di prevenzione a dimostrazione che l'azione anticorruttiva è fortemente ancorata alla consapevolezza del singolo operatore, pubblico e privato di essere parte attiva dell'organizzazione e, conseguentemente, del sistema di prevenzione quale soggetto portatore di interessi che devono essere tutelati e garantiti. ACI ha da subito attivato un sistema che garantisce il pieno rispetto di tutti i diritti normativamente riconosciuti al whistleblower attraverso la predisposizione di una procedura informatizzata che assicura l'anonimato del segnalante, la cui identità può essere rivelata solo in presenza dei presupposti normativamente definiti. La piattaforma, in linea con le indicazioni A.N.A.C. e con quanto normativamente previsto, utilizza un protocollo di crittografia che garantisce il trasferimento di dati riservati nel rispetto dell'anonimato; detta piattaforma è disponibile sul sito www.aci.it. Inoltre, ACI ha adottato con delibera del Consiglio Generale del 13 dicembre 2023 il "Regolamento whistleblowing" per la tutela del segnalante e la gestione delle segnalazioni di condotte illecite o irregolarità, pubblicato sul sito istituzionale e portato a conoscenza del personale. Sull'istituto si è tenuto durante il 2024 anche un nuovo corso formativo per aggiornare le conoscenze del personale dell'istituto e aumentare la consapevolezza dei singoli.
- monitoraggio semestrale del sito istituzionale ACI da parte del RPCT.

Alle suddette misure, ai fini della prevenzione e della lotta ai fenomeni corruttivi che caratterizzano le aree a maggior rischio di esposizione, si sommano ulteriori misure da adottare nell'ambito della programmazione triennale e che ACI ha previsto nelle sue politiche di trattamento dei rischi.

Tra queste l'incremento dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto di notorietà rese all'Ente, e relativo monitoraggio con piattaforma informatica presidiata dalla Direzione Trasparenza e Anticorruzione Attività Ispettive e Relazioni con il Pubblico.

In riferimento alle specifiche aree di rischio individuate sulla base delle informazioni a disposizione derivanti dalle attività di monitoraggio e da verifiche interne alle Strutture Territoriali già previste nei precedenti Piani, si proseguirà nel 2025 l'attività di valutazione dei dati e delle informazioni al fine di focalizzare gli ambiti entro i quali è possibile intervenire per ottimizzare le interazioni con gli STA privati, nell'ottica di un generale miglioramento della qualità del lavoro svolto, sia interno che esterno.

Un primo studio e la conseguente analisi della qualità dei dati e dei documenti trattati nell'ambito di competenza PRA ha portato all'individuazione di alcune aree di criticità che sono state oggetto di incontri a carattere formativo organizzati dalla Direzione Gestione e Sviluppo del PRA, Fiscalità Automobilistica e Servizi agli Enti Territoriali, dalla Direzione Trasparenza Anticorruzione Attività Ispettive e relazioni con il Pubblico nonché dai Direttori Territoriali con interventi degli STA e la partecipazione delle Associazioni di categoria. In

tali appuntamenti si è focalizzata l'attenzione su temi particolarmente delicati nella predisposizione dei fascicoli di lavorazione delle formalità.

In particolare nel 2025 - tenuto conto del bilanciamento tra onere ed efficacia del controllo e al fine di rendere più rispondente l'attività alle esigenze funzionali, operative ed organizzative delle Strutture - si ritiene congruo un controllo a campione, con l'applicazione di una percentuale annuale su tutte le pratiche lavorate; in base ai dati rilevati negli anni precedenti si è definita la previsione di un campione del 25% che si considera significativo e allo stesso tempo meno oneroso per gli Uffici. L'individuazione delle pratiche sottoposte a verifica sarà effettuata nell'ambito di tutte le tipologie: da sportello fisico, sportello virtuale e d'ufficio, rivestendo particolare importanza la responsabilità da parte del Direttore/Responsabile per l'intercettazione di criticità, rischi o necessità di interventi info-formativi.

Il controllo della pratica deve necessariamente prevedere la consultazione degli applicativi informatici in uso (Funzioni Utilità, Gestione Uffici Territoriali - Conservatoria Digitale, Gestione Rimborsi PRA...), verificando che, oltre alla correttezza contabile, tutta la documentazione presente a fascicolo sia completa e congrua rispetto alla formalità richiesta.

Ai fini della rendicontazione dell'attività di controllo sarà cura di ciascuna Struttura territoriale redigere un report semestrale. L'attività del controllo e la relativa compilazione del modello sarà effettuata, per assicurare regolarità all'azione di verifica e per garantire un monitoraggio efficace, nell'intero arco temporale del periodo di riferimento.

Ulteriore misura di prevenzione attiene alla richiesta da parte della Direzione Centrale Risorse Umane e Organizzazione ai Dirigenti cui sono conferiti nuovi incarichi, le prescritte dichiarazioni di assenza di cause di incompatibilità e inconferibilità di incarico. La stessa Direzione - verificata la veridicità delle dichiarazioni - provvede a pubblicare le stesse nella sezione Amministrazione Trasparente, sottosezione "Personale" - "Dirigenti". La Direzione centrale provvede, inoltre, a sollecitare e verificare che i dirigenti rinnovino ogni anno la dichiarazione di assenza di cause di incompatibilità.

ii) azioni di mitigazione, monitoraggio e follow up

L'individuazione, da parte delle Strutture centrali, di azioni di mitigazione da attuare per ricondurre a livelli di accettabilità taluni rischi specifici, innalzando nel complesso il livello di presidio degli stessi si è focalizzata sui rischi individuati; per la valutazione dei rischi nelle Strutture periferiche si è proceduto con l'approfondimento e l'estensione del perimetro di analisi dei rischi già censiti e valutati a livello centrale.

L'attività di individuazione delle azioni di mitigazione è articolata nelle seguenti fasi:

- censimento: nelle aree di attività maggiormente esposte a rischio o più critiche sono state proposte delle azioni di mitigazione;
- condivisione e pianificazione: le azioni di mitigazione individuate, sono state condivise e approvate dai responsabili delle aree di concerto con il RPCT e con il personale assegnato;
- monitoraggio: con cadenza semestrale viene effettuata una verifica sullo stato di applicazione delle azioni di mitigazione del rischio;
- valutazione ed eventuale inserimento di nuovi controlli/misure volte a ridurre il rischio residuo.

Il monitoraggio sulla realizzazione delle misure di prevenzione e sul funzionamento della programmazione adottata rappresenta una fase di rilevanza oggettiva per la corretta attuazione del sistema di prevenzione della corruzione. In questi anni si è cercato con modalità di rilevazione, evidenza, analisi e crescita etica degli operatori di applicare una metodologia di monitoraggio funzionale alle attività programmate, integrate con gli ambiti di programmazione dell'Amministrazione. In tal modo ci si indirizza verso un miglioramento continuo della cultura interna così da rendere il monitoraggio non un semplice adempimento, bensì una fase essenziale del sistema di prevenzione, utile anche per raccogliere eventuali indicazioni dei soggetti interni interessati nonché degli stakeholder e della società civile.

Il monitoraggio, è, tra l'altro, teso a tracciare eventuali situazioni in cui le misure, pur se attuate, in realtà sono eccessivamente onerose e dovrebbero essere rese più sostenibili, concrete, chiare, utili e non ridondanti per rendere evidente la loro concreta utilità. Un buon monitoraggio potrebbe anche condurre ad una riduzione del numero complessivo delle misure di prevenzione per valorizzare solo quelle risultate concretamente efficaci per la contrazione del rischio e la riconduzione dello stesso a livelli non ulteriormente comprimibili se non con interventi eccessivamente onerosi rispetto ai possibili risultati.

Alla luce di quanto detto, le azioni di gestione del rischio realizzate hanno rafforzato i controlli preesistenti sui processi e aggiornato il nuovo Quadro sinottico in occasione della redazione del PIAO 2024-2026.

In continuità con quanto realizzato negli ultimi anni, anche per il triennio 2025-2027 ACI prevede di effettuare:

- l'aggiornamento e il monitoraggio dei rischi già valutati, anche alla luce di novità normative che abbiano impatto sui processi;
- il monitoraggio sulla realizzazione e messa in esercizio delle azioni di mitigazione e conseguente rivalutazione dei livelli di esposizione ai rischi;
- l'aggiornamento della valutazione dell'esposizione al rischio delle diverse aree/attività (assessment) anche sulla base degli esiti delle azioni di auditing svolte.

Inoltre è garantito un monitoraggio semestrale ed una verifica dei trend delle attività mappate per l'adozione tempestiva di eventuali correttivi e l'individuazione di rischi emergenti, vuoi per il sopravvenire di modifiche organizzative che per criticità sopraggiunte nel contesto esterno di riferimento.

Ai fini dell'applicazione dell'attività di monitoraggio ACI ha scelto di responsabilizzare in particolar modo la Dirigenza chiamandola ad attestare l'avvenuto monitoraggio delle misure suggerite nel piano per la propria struttura; inoltre, ai dirigenti si richiede di evidenziare gli eventuali scostamenti rilevati e le misure correttive adottate nell'ambito della Relazione che accompagna le proposte di modifiche/conferma della mappatura del Piano. Un sistema che sino ad oggi ha dato risultati positivi e che dal 2022 si è arricchito della collaborazione fattiva dei dirigenti delle Strutture territoriali che, con il RPCT, sono chiamati a monitorare e migliorare l'analisi delle rispettive attività.

Si tratta, dunque, principalmente di (auto) valutazioni effettuate dagli stessi soggetti che hanno la responsabilità dei processi/attività oggetto del controllo, queste valutazioni sono però affiancate da verifiche a campione successive del RPCT in merito alla veridicità delle informazioni rese in autovalutazione. Tali verifiche vanno svolte attraverso il controllo degli indicatori e dei target attesi previsti per l'attuazione delle misure all'interno del Piano, sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO nonché con richiesta di documenti, informazioni e/o qualsiasi elemento che possa comprovare l'effettiva azione svolta. Inoltre il RPCT cura, coadiuvato da una struttura di supporto, controlli che tendono a garantire un giudizio tendenzialmente più neutrale ed oggettivo attraverso un campionamento delle misure da sottoporre a verifica. Il RPCT richiede anche di svolgere audit specifici, con verifiche sul campo che consentono il più agevole reperimento di informazioni, evidenze e documenti necessari al miglior svolgimento del monitoraggio centrale.

Principali strumenti per il monitoraggio sono:

- l'utilizzo di una piattaforma informatica per la gestione della Mappatura dei processi (Quadro sinottico) e del successivo Monitoraggio; tale piattaforma prevede la profilazione diversa per ruolo e competenze sia della dirigenza che dei funzionari individuati;
- la predisposizione – utilizzando la piattaforma informatica dedicata - di schede di monitoraggio in cui sono indicati, per ciascuna misura, gli elementi e i dati da monitorare, al fine di verificare il grado di realizzazione delle misure riportate all'interno delle mappature, parametrato al target prefissato, nonché gli eventuali scostamenti rispetto ai risultati attesi, le cause (ove conosciute) che li abbiano determinati e le iniziative che si intendono intraprendere per correggerli (campo *note*);

- la realizzazione, da parte del RPCT, di incontri periodici e audit specifici con i responsabili delle misure:

- verifiche dell'effettiva azione svolta attraverso la consultazione di banche dati o riscontri documentali;

Gli esiti complessivi dell'attività di monitoraggio posta in essere dal RPCT sono riepilogati nella relazione che elabora annualmente e che è pubblicata nell'apposita sezione del sito istituzionale - Amministrazione Trasparente.

La programmazione dell'attuazione della trasparenza e il monitoraggio delle misure organizzative per garantire l'accesso civico semplice e generalizzato ai sensi del d.lgs. n. 33 del 2013.

La trasparenza amministrativa costituisce il presupposto per realizzare una buona amministrazione, ma anche misura di prevenzione della corruzione.

L'art. 1, comma trentaseiesimo, della Legge n. 190 del 2012, laddove definisce i criteri di delega per il riordino della disciplina della Trasparenza, si riferisce esplicitamente al fatto che gli obblighi di pubblicazione integrano Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) che le Pubbliche Amministrazioni sono tenute ad erogare anche a fini di prevenzione e contrasto della *cattiva Amministrazione*.

Aci ritiene che la trasparenza sia fondamento di una buona amministrazione, concorra alla creazione di valore pubblico ed al contempo costituisca una misura trasversale di prevenzione della corruzione pertanto è ormai consolidata e diffusa l'attenzione con cui in Aci viene effettuata la pubblicazione di informazioni e dati, che deve rispettare criteri di qualità quali: integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità.

L'ampliamento dei confini della trasparenza, attuato attraverso l'implementazione delle norme e la diffusione da parte di A.N.A.C. di atti di indirizzo, ha portato l'Ente ad un cambio di passo culturale. La stringente e puntuale osservanza degli obblighi di trasparenza è diventata strumento privilegiato per evidenziare, anche nei confronti degli stakeholders, l'imparzialità e l'efficacia dell'azione amministrativa.

Nel corso del 2025 l'Ente intende adeguarsi ai nuovi standard di pubblicazione individuati da ANAC con le istruzioni operative contenute nella Delibera ANAC 495 del 25 settembre 2024 unitamente agli schemi da utilizzare ai fini del corretto assolvimento degli obblighi di pubblicazione ed inerenti l'utilizzo delle risorse pubbliche, l'organizzazione ed i controlli su attività e organizzazione.

L'aggiornamento riguarderà Aci, gli Automobile Club e le Società in house prevedendo appositi interventi formativi e di supporto sui requisiti di qualità dei dati, le procedure di validazione, i controlli e meccanismi attivabili da chiunque vi abbia interesse. Il fine auspicato non è tanto l'adeguamento formale alle indicazioni dell'Autorità quanto l'ottimizzazione della sezione amministrazione trasparente in ottica di agevolazione

dell'accesso ai dati ed alle informazioni e quindi, in sostanza, un ulteriore passo verso una trasparenza che mette in evidenza i dati e le informazioni più significative per gli stakeholder dell'Ente

Il ruolo della Trasparenza acquisisce ulteriore rilievo con il PIAO che attribuisce al rispetto delle previsioni dettate in materia di trasparenza particolare importanza per la creazione di valore pubblico in quanto contribuisce in maniera significativa alla più ampia conoscibilità dell'organizzazione e delle attività che ogni amministrazione o ente realizza in favore della comunità di riferimento, degli utenti e degli stakeholder, sia esterni che interni.

Per ACI il puntuale presidio dell'ambito della trasparenza è frutto di un'attività di promozione, sinergia e collaborazione trasversale tra le Strutture organizzative centrali ACI e gli Automobile Club federati.

Inoltre, ACI opera in conformità alle indicazioni contenute nella Delibera della CIVIT n. 11/2013 "In tema dell'applicazione del d.lgs. n. 150/2009 all'Automobile Club Italia e agli Automobile Club Provinciali". Tale delibera è, in particolare, finalizzata all'applicazione dei principi di economicità e del buon andamento della pubblica amministrazione. In essa si stabilisce che sulla base della particolare struttura e natura dell'ACI e degli AA.CC. territoriali e alla luce anche della ratio che ispira il decreto legislativo 27 ottobre 2009 n. 150 nel suo complesso, appare opportuno che le iniziative e gli adempimenti ivi previsti siano curati dall'ACI, nel senso che alla unicità dell'Organismo indipendente di valutazione, sia per l'ACI che per gli AA.CC. territoriali, si accompagni, tra l'altro, la redazione, da parte dell'Amministrazione a livello centrale, di un unico programma triennale per la trasparenza a livello di Federazione.

L'attuazione del sistema ACI della trasparenza, pertanto, si sviluppa attraverso un processo complesso ed articolato che coinvolge sia i R.P.C.T. dei singoli Automobile Club che il R.P.C.T. ACI.

La predetta complessità gestionale assume rilievo anche in sede di monitoraggio sul rispetto degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni richieste dalla norma sulla trasparenza: il R.P.C.T. dell'ACI e quello di ciascun A.C. sono responsabili dell'osservanza degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente nei rispettivi siti istituzionali, dell'ACI e di ciascun Automobile Club.

In ACI, il monitoraggio sulle misure di trasparenza consente al RPCT di formulare un giudizio sul livello di adempimento degli obblighi di trasparenza indicando quali sono le aree di miglioramento riscontrate nonché i principali fattori che rallentano l'adempimento. La tipologia di monitoraggio adottata volto anche alla corretta attuazione della disciplina sull'accesso civico semplice e generalizzato, permette la verifica del conseguimento degli obiettivi strategici dell'amministrazione e, in particolare, di quelli orientati alla creazione di valore pubblico.

La Tabella Obblighi di Pubblicazione allegata al presente documento rende evidente quanto la trasparenza sia divenuta per ACI misura privilegiata di prevenzione della corruzione e strumento di promozione della cultura dell'integrità e della legalità. Tale Tabella - al fine di garantire il corretto e costante aggiornamento dei dati - contiene:

- la denominazione dell'obbligo di trasparenza;
- il luogo di I o II livello dell'albero del sito Amministrazione Trasparente dove pubblicare i dati;
- la struttura competente;
- il responsabile della pubblicazione dei dati;
- il termine di scadenza per la pubblicazione e quello per l'aggiornamento dei dati (fermi restando gli obblighi definiti normativamente).

Gli "attori" della trasparenza, ciascuno nel proprio ruolo, sono chiamati alla pubblicazione dei dati in linea con i criteri di qualità normativamente previsti fermo restando il contestuale rispetto della normativa sulla tutela dei dati personali che trova riferimento centrale nel principio di bilanciamento tra due valori di primaria

importanza, quali il diritto dei cittadini alla conoscenza dell’agire amministrativo e la tutela dei dati personali e della loro circolazione.

La Tabella è stata integrata della nuova sezione “Bandi di Gara e contratti” che recepisce la Tabella sugli stessi obblighi prevista dal PNA 2022, completata con l’individuazione del Responsabile della pubblicazione dei dati.

Nel 2024 si è concluso il processo di certificazione del componente software che consente la trasmissione delle informazioni alla Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici garantendo contestualmente l’adempimento degli obblighi di trasparenza originariamente previsti dal D.lgs. n.33/2013, richiamati dall’art.28 del D.lgs. n.36/2023 e dalla Delibera ANAC n.264/2023.

In particolare, tramite il Portale di Amministrazione Trasparente sarà possibile:

- svolgere e gestire tutte le attività connesse alle fasi del ciclo di vita degli affidamenti diretti, degli affidamenti in somma urgenza e degli affidamenti alle società in house;
- continuare ad assolvere agli obblighi in materia di trasparenza mediante trasmissione tempestiva alla BDNCP delle informazioni richieste.

Ciascun AC federato ha a sua volta elaborato una specifica e distinta tabella dei propri obblighi di trasparenza con le medesime indicazioni presenti in quella di ACI; ogni tabella viene pubblicata dal singolo Ente sul rispettivo sito istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente.

L’output finale del processo, ossia il layout della Sezione Amministrazione Trasparente ed i relativi dati, contenuti nel sito web, vengono mantenuti e conservati secondo il processo di gestione della configurazione previsto dal sistema di qualità, certificato ai sensi delle norme UNI EN ISO.

Ciascuna struttura organizzativa, titolare di singoli set di dati, applica questo processo individuando internamente i soggetti coinvolti nella gestione e pubblicazione dei documenti e assegnando, conseguentemente, obiettivi e responsabilità. Sono quindi individuati in ciascuna U.O.:

- i soggetti che elaborano e detengono, il dato (avendo cura di renderlo idoneo alla pubblicazione in termini di completezza, chiarezza, fruibilità, nel pieno rispetto delle norme sulla tutela dei dati personali);
- il responsabile della pubblicazione (assicura che la pubblicazione avvenga nel rispetto delle previsioni normative e delle indicazioni previste nel Piano);
- il termine di scadenza per la pubblicazione e per l’aggiornamento dei dati.

Laddove la norma e l’allegata tabella “Elenco obblighi di pubblicazione sito ACI” indichino come “tempestivo” il termine di pubblicazione dei dati, si ritiene rispettata tale indicazione qualora la pubblicazione avvenga entro un mese dalla acquisizione formale del dato da pubblicare nella versione definitiva.

Ogni Automobile Club, in funzione della propria organizzazione e dei dati oggetto di pubblicazione, può interpretare il concetto di tempestività in maniera difforme fissando eventualmente termini diversi, sempre secondo principi di ragionevolezza e responsabilità.

Al fine di ottimizzare ulteriormente il processo di pubblicità dei dati, ACI, al termine di una attenta fase di studio, analisi e progettazione, ha individuato la possibilità di creare un dialogo tra procedure e database presenti nell’Ente. Attualmente è attiva una procedura di dialogo per quanto riguarda gli obblighi previsti per gli affidamenti di beni e servizi. Puntuali monitoraggi e periodiche verifiche confermano la possibilità di osmosi tra le informazioni che, una volta acquisite in uno dei database, possono alimentare anche altre procedure informatiche, creando un network di dati che prevede un flusso di “informazioni di ritorno” ai singoli operatori, con il duplice obiettivo di realizzare una maggiore diffusione delle conoscenze e supportare al meglio l’azione dell’Amministrazione.

Il sistema evita la doppia acquisizione dei dati relativi all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione riguardanti le procedure negoziali, garantisce la tempestività dell'aggiornamento ed accresce la certezza delle informazioni, riducendo i rischi di errore connessi ai passaggi legati alla rielaborazione ed acquisizione delle stesse.

Esso consente inoltre la verifica del rispetto degli obblighi di pubblicazione in materia di pagamenti riferiti anche alle consulenze/collaborazioni; in tali fattispecie, il pagamento avviene in automatico, solo a seguito di verifiche del sistema circa l'assolvimento degli obblighi di pubblicità in parola.

Il monitoraggio degli accessi alla sezione “Amministrazione Trasparente” del sito web è effettuato sia attraverso strumenti proprietari di analisi che mediante il servizio WAI che opera nel rispetto delle prescrizioni del Reg. UE 679/16.

Perseguendo il principio di economicità e di ottimizzazione dell’assetto organizzativo della Federazione e con lo scopo di assicurare al massimo l’omogeneità nei sistemi adottati da ACI e dagli Automobile Club, l’Ente ha esteso l’utilizzo della piattaforma che assicura la conformità della Sezione alle previsioni normative alla quasi totalità degli AC, provvedendo a trasferire sulla nuova piattaforma i dati presenti nelle sezioni Amministrazione Trasparente dei singoli Sodalizi. In tal modo è stata garantita la continuità nell’assolvimento degli obblighi di pubblicazione e l’omogeneità nel livello di applicazione delle previsioni normative in tutta la Federazione.

La Struttura ACI di supporto al RPCT continua in ogni caso ad erogare al RPCT del singolo AC ed agli eventuali collaboratori sessioni addestrative e di aggiornamento per l’utilizzo della piattaforma su richiesta o ogni qual volta se ne presenti la necessità a fronte di modifiche/integrazioni normative o per esigenze organizzative interne degli stessi AC.

I risultati ottenuti sono:

- garanzia del rispetto delle previsioni dettate dalle disposizioni in materia di pubblicità e trasparenza e conseguente conformità alla normativa delle sezioni Amministrazione Trasparente dei siti di ACI e degli AC;
- allineamento delle sezioni Amministrazione Trasparente degli Automobile Club a quella dell’Ente, agevole navigazione nelle stesse anche ai fini dei monitoraggi svolti dall’OIV;
- semplificazione degli strumenti di pubblicazione dati e omogeneità di applicazione nell’ambito della Federazione;
- tracciabilità del processo di pubblicazione in tutti gli Automobile Club.

Proseguendo nell’attività di consolidamento del processo di omogeneizzazione in materia di trasparenza della Federazione ACI e di aggiornamento giuridico normativo, nel 2024 l’Ente ha curato incontri di formazione ai RPCT dei singoli AC in modo che si rendano parte attiva per un conforme aggiornamento delle conoscenze sulle tematiche in parola anche nell’ambito delle Società controllate in quanto anch’esse devono attenersi al rispetto della normativa dettata in materia di trasparenza, come più volte ribadito anche dalle delibere adottate al riguardo dall’Autorità nazionale Anticorruzione .

Il R.P.C.T. ACI effettua l’attività di monitoraggio e vigilanza sugli obblighi di trasparenza secondo due modalità diverse, l’una preventiva, l’altra consuntiva. L’attività preventiva assicura alle Strutture responsabili tutti i supporti metodologici quali formazione, consulenza ed assistenza normativa, chiarimenti e supporto per l’utilizzo della procedura in funzione della migliore gestione del flusso informativo. L’attività a consuntivo consiste nella verifica del rispetto degli obblighi di inserimento/aggiornamento e della loro tempistica.

Il monitoraggio si svolge secondo due distinte metodiche:

- temporale: effettuato su base semestrale mediante una collaborazione attiva e proficua da parte dei responsabili dei dati, così come definito dalle politiche intraprese in materia di anticorruzione; la struttura di supporto del RPCT elabora almeno n. 2 report annuali che tengono conto anche del profilo qualità completezza, uniformità e accessibilità dei dati pubblicati;
- di risultato: in presenza di milestones di particolare rilevanza (es. giornate della trasparenza), costituenti obiettivi di grande rilievo, è previsto un monitoraggio specifico finalizzato ad una verifica ex ante della coerenza tra attività intraprese ed obiettivo specifico, nonché al rispetto della correttezza temporale del processo di realizzazione. Il monitoraggio, infine, è finalizzato alla verifica di efficacia del risultato ottenuto rispetto alle aspettative dell'Amministrazione e degli stakeholder coinvolti.

La piattaforma informatica usata per la pubblicazione dei dati nella sezione Amministrazione Trasparente garantisce che non siano stati predisposti filtri e/o altre soluzioni tecniche atte ad impedire ai motori di ricerca web di effettuare ricerche, fatte salve, ovviamente, le ipotesi previste dalla normativa vigente; assicura inoltre che i dati e le informazioni siano stati pubblicati in formato di tipo aperto e riutilizzabili.

Il bilanciamento tra diritto alla riservatezza dei dati personali, inteso come il diritto a controllare la circolazione delle informazioni riferite alla propria persona, e quello dei cittadini al libero accesso ai dati ed alle informazioni detenuti dalle Pubbliche Amministrazioni, assume una specifica forma di tutela, sia in ambito costituzionale, che di diritto europeo, primario e derivato.

In relazione a quanto precede ACI cura formazione e supporto al personale al fine di incrementare la consapevolezza che, fermo restando il valore riconosciuto alla Trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di egualianza, di imparzialità, di buon andamento, di responsabilità, di efficacia e di efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, di integrità e di lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, D.lgs. 33/2013), occorre che gli operatori di ACI, prima di mettere a disposizione sul sito istituzionale dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.lgs. 33/2013, o in altre normative, anche di settore, prevedano l'obbligo di pubblicazione e operano così da garantire tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679.

In materia di accesso l'Ente, nel recepire le indicazioni fornite dall'ANAC e nel rispetto delle previsioni normative, ha provveduto alla pubblicazione nel sito istituzionale di tre distinte schede informative per ciascuna tipologia di accesso (documentale, civico semplice e generalizzato), all'interno delle quali il cittadino può reperire i moduli e le modalità di presentazione delle richieste con i relativi riferimenti, le informazioni riguardanti il procedimento e gli strumenti di tutela. E' stato inoltre pubblicato il Regolamento in materia di diritto d'accesso documentale e di accesso civico semplice e generalizzato che definisce una disciplina organica dei criteri, delle modalità organizzative e dei limiti all'esercizio delle tre tipologie di accesso:

- documentale di cui al Capo V della Legge n. 241/1990 e successive norme attuative, integrando quanto già previsto dal Regolamento adottato dall'ACI nel 2008, con particolare riferimento ai casi di esclusione e di differimento;
- civico semplice ex art. 5, comma 1, del Decreto trasparenza, connesso agli obblighi di pubblicazione sanciti dal medesimo decreto;
- civico generalizzato ex art. 5, comma 2, del novellato Decreto trasparenza, in cui, oltre agli aspetti procedurali, sono individuati in modo astratto i limiti e le esclusioni all'ostensione dei dati e documenti detenuti dall'Ente.

In adempimento delle Linee guida A.N.A.C., è stato inoltre predisposto e pubblicato nella sezione Amministrazione Trasparente -> Altri contenuti -> Accesso civico del sito istituzionale, il Registro degli accessi, nel quale sono inseriti l'elenco delle richieste di accesso civico semplice e generalizzato pervenute, con

l'indicazione dell'oggetto, delle date di presentazione e di decisione, dell'esito e di un sunto della motivazione della decisione. L'Ente provvede semestralmente all'aggiornamento del Registro.

Al riguardo, in applicazione delle indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica con circolare n.2 del 30 maggio 2017, recepite nel Regolamento interno, l'Ente ha istituito nel 2018 l'"Help Desk Accesso", un Gruppo di lavoro composto da funzionari rappresentanti delle Strutture Centrali dell'Ente, dotati di competenze giuridiche e di una approfondita conoscenza delle attività istituzionali. Il predetto gruppo di lavoro, destinatario di formazione specifica, è deputato a svolgere funzioni di consulenza e supporto nell'istruttoria dei procedimenti di accesso della Struttura di appartenenza, qualora questa sia chiamata a decidere in merito alle richieste di accesso civico generalizzato, a dare diffusione alle disposizioni normative in materia di accesso, nonché alle relative indicazioni operative, provenienti dal Dipartimento della Funzione Pubblica e dall'A.N.A.C., in modo tale da garantire il costante aggiornamento, l'omogeneità e la conformità nell'interpretazione.

Infine, in conformità alle indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica con la citata circolare 2/2017, ACI ha adottato un provvedimento di classificazione degli ambiti di competenza "distintivi" dell'Ente, fermi restando quelli trasversali, comuni a tutte le Pubbliche Amministrazioni. Ciò per consentire ai soggetti che intendono presentare una richiesta di accesso civico generalizzato, di individuare la Struttura Centrale alla quale indirizzare la stessa in relazione all'ambito di interesse.